

# ELEZIONI REGIONALI

## Pdl, è il giorno della festa Butti: «Ma non finisce qui»

Rinaldin: «Ha vinto il buonsenso». Pozzi: «Riparte la campagna elettorale»  
Il senatore: «Quanto abbiamo subito non deve restare senza conseguenze»

### [l'intervista]

**MAURIZIO FAVERIO**  
candidato della Lega Nord

«Giusto così, ma è stato un pasticcio»



**Maurizio Favero, allora ci sarete anche voi della Lega sulle schede elettorali...**

Credo sia giusto così. Al di là dei pasticci combinati, penso sia più giusto che le persone abbiano la possibilità di scegliere avendo a disposizione tutto lo schieramento politico. Noi rappresentiamo una larga fetta dell'elettorato, sarebbe stato irrealistico andare alle elezioni senza di noi.

Però si intuisce che anche per voi questa situazione sia un pasticcio. È così?

Noi della Lega siamo accusati di essere grezzi e rozzi, ma quando si tratta di dimostrare serietà la dimostriamo. Simili pasticci non sono tollerabili.

Se lei, Favero, fosse dall'altra parte della barricata come avrebbe preso il decreto del governo?

Credo che un vero democratico non possa che essere favorevole a concedere a tutti la possibilità di confrontarsi con l'elettorato.

Il pasticcio liste e il decreto non rischiano di pesare sul voto?

Onestamente non so se e come influirà quanto accaduto. Credo che alla fine l'elettorato premierà chi sa parlare con loro, chi sa ascoltare e chi risponde con i fatti.

Per una volta i due sfidanti del Pdl sono d'accordo. «È un giorno di festa - dice Giorgio Pozzi - Ero fiducioso che tutto si sarebbe risolto, anche perché sarebbe stato antidemocratico andare al voto senza il Pdl e la Lega». «Sia il presidente del Consiglio che il presidente della Repubblica - continua - hanno operato per il bene aggiunto che viene dal voto popolare. L'atto di Napolitano è stato intelligente e da uomo delle istituzioni». Gli fa eco l'altro candidato pidellino Gianluca Rinaldin: «È prevalso il buonsenso, non posso che esserne contento - dice -. Sarebbe stata altrimenti una situazione che avrebbe privato milioni di cittadini lombardi della possibilità di esprimere la loro preferenza per il governatore uscente e le liste del Pdl e della Lega. Per una volta, in Italia, ha prevalso la sostanza sulla forma: è giusto così».

Adesso i due contendenti possono tornare a darsi battaglia, anche se per la verità non hanno mai riposto del tutto le armi del-

la propaganda elettorale nemmeno dopo che era stata annunciata l'esclusione della loro lista dalla competizione. «Ora facciamo ripartire la campagna elettorale. Voglio riportare la mia provincia al Pirellone», dice Pozzi, riferendosi non tanto al consiglio regionale, dove Como è stata rappresentata anche durante l'ultima legislatura, bensì alla giunta. Anche Rinaldin suona la carica: «Si procede con la campagna elettorale. Negli ultimi giorni - ammette - era nata un po' di perplessità, ma siamo rimasti ottimisti».

Meno festoso il commento del coordinatore provinciale del Pdl Alessio Butti. «Per quanto riguarda la Lombardia è soltanto stato ristabilito il dovuto - dice -. E credo che quanto subito non debba restare senza conseguenza». Nei giorni scorsi, il senatore era stato molto critico dopo la decisione della Corte d'Appello di Milano di escludere la lista di Roberto Formigoni. «I giudici - aveva detto - si stanno assumendo, per questioni formali e cavil-

lose, responsabilità pesantissime impedendo l'esercizio del voto a milioni di cittadini. Condannano a tre anni gli omicidi e poi scoprono il rigore su questioni risibili». Ora a chi si riferisce, quando parla di «conseguenze»? «Mi limito a dire questo - risponde Butti -. Io non sparo mai su nessuno. Valuteremo le carte. In questi giorni ho parlato più volte anche con La Russa e lui era convintissimo che il Tar ci avrebbe dato ragione, perché non c'era alternativa. Era un dato di fatto». «Bisogna capire - conclude sibillino - il ruolo che ha avuto qualche altra lista in questa vicenda molto oscura».



### VOLTI E BANDIERE

Riparte la "macchina elettorale" del Pdl: sopra un gazebo allestito ieri in piazza Duomo, a lato il senatore Alessio Butti con il candidato al consiglio regionale Giorgio Pozzi

### [L'OPPOSIZIONE]

## E oggi il Pd scende in piazza contro il decreto

Dalle 10.30 in piazza San Fedele a difesa della legalità. Luca Corvi: «Attacco alla democrazia»

Il quotidiano, un cappuccino, la brioche e un presidio di protesta. È il menù della mattinata pensato dal Pd comasco, che dà appuntamento per oggi ai cittadini e «ai partiti che sostengono la candidatura di Filippo Penati in Regione» in piazza San Fedele, in pieno centro storico a Como.

"Presidio in difesa del rispetto della legalità" è il titolo dell'iniziativa, che avrà inizio a partire dalle 10.30 di oggi «per protestare contro il decreto legge interpretativo varato dal

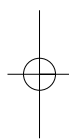
governo» dopo il pasticcio sulla presentazione delle liste elettorali e la loro esclusione.

«Scendiamo in piazza - si legge nel comunicato diffuso dal Pd lariano - per difendere un principio di legalità. Le norme non possono essere cambiate in corsa per favorire un giocatore. Esistono delle norme per la presentazione delle liste che prevedono tempi e modi. A Milano e a Roma il Pdl non le ha rispettate, probabilmente perché la situazione al suo interno ha portato a cam-

biare la composizione delle liste oltre il tempo dato per la presentazione. Ora il consiglio dei Ministri ha deciso di sanare questa situazione stabilendo un precedente pericolosissimo».

Parla espressamente di «trucchi» il segretario cittadino del Pd, che stamane sarà in piazza: «Siamo favorevoli al rispetto della legge e al non uso di trucchi e artifici per arrivare a ottenere il risultato - è l'opinione di Luca Corvi - Questo è un attacco alla democrazia. Domani (og-

gi ndr) parleremo del rispetto delle regole e delle leggi che devono essere uguali per tutti. La reazione della gente al decreto del governo mi sembra chiara e molto forte: si è superata la misura. Credo che si sia sbagliato fin dall'inizio l'approccio sulla questione dei pasticci alla presentazione delle liste: se ci fosse stata un'assunzione di responsabilità da parte di Formigoni circa gli errori commessi, si sarebbe trovata sicuramente una soluzione condivisa tra tutti».



# ipercoop

## APERTO

### OGGI, DOMENICA 7 marzo

nel centro:

**MIRABELLO**  
SEMPRE IN TUTTI

**C.C. MIRABELLO**  
Via Lombardia, 68  
Mirabello di Cantù  
dalle 9.00  
alle 20.00

**PIANTE MINI ASSORTITE**  
Hyacinthus con portavaso.  
Kalanchoe mini. Cad.

€1,48

**€0,99**

**COLOMBA CLASSICA PALUANI**  
1 kg

**€3,49**

**OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA COSTA D'ORO**  
750 ml

**€2,49**  
al lit. 3,32

**Offerte valide fino al 7 marzo 2010**

# ipercoop



[ IL PERSONAGGIO ]

# Di Matteo, l'avvocato "salvaliste": «Quanti mediocri nei posti di vertice»

Il comasco che ha ispirato il decreto legge è anche il legale del sindaco Bruni in Comune

chi è

**ELIA DI MATTEO**

Nato a Salerno nel 1941, avvocato amministrativista con studio a Milano e a Como insieme ai figli Giulio ed Elisabetta (ha 4 nipoti), è stato prima consigliere comunale e poi assessore tra il 1975 e il '90, con delega all'urbanistica nella giunta Spallino e al bilancio con Simone. Prima di dedicarsi alla libera professione è stato dirigente all'Ufficio legale e poi all'urbanistica in Regione. C'è proprio Di Matteo dietro il decreto interpretativo varato dal governo per salvare le liste Pdl escluse dalle regionali: il grimaldello è «lo strumento dell'interpretazione autentica, a salvaguardia della volontà dell'elettore».



Chi è il personaggio comasco che ha lanciato l'assist al governo, con lo strumento del decreto interpretativo, per salvare Formigoni e le liste di Pdl e Lega esclusi dalle regionali? Si chiama Elia Di Matteo ed è un noto avvocato amministrativista. Alle spalle ha una lunga esperienza, come dirigente dell'Ufficio legale in Regione, come consigliere comunale e poi assessore in Comune. Mentre il centrodestra si dibatteva nel marasma più totale lui ha estratto dal cilindro «lo strumento dell'interpretazione autentica della legge, a salvaguardia della volontà dell'elettore». E così è nato il decreto interpretativo "salvaliste".

**Di Matteo, che fine aveva fatto negli ultimi vent'anni?**

Ho sempre lavorato, facendo l'avvocato tra Como e Milano. Mi alzo ogni giorno alle 5 e vado a letto alle 22.30.

**Lei passa per essere l'eminenza grigia del centrodestra comasco. Di più, dell'amministrazione cittadina.**

Diciamo eminenza bianca, grigia non mi piace.

**Va bene, facciamo "testa pensante" del Pdl?**

Questo termine mi piace di più. Ma non mi sono mai proposto per dare pareri o consigli a qualcuno, lo faccio solo a richiesta. Dirò di più. Sono venute parecchie persone a propormi un incarico in cause

contro il Comune, ma non ho mai accettato, avendo amministrato la città per 15 anni. Mi risulta, invece, che altri lo facciano.

**Suo genero, Tullio Saccenti, è il capo di gabinetto del Comune di Como.**

Dove vuole arrivare? Questo non c'entra nulla. Mio genero è un avvocato, come mia figlia, e siamo in attesa che venga in studio con noi. E poi io ho difeso il sindaco Bruni quando lui nemmeno lavorava in Comune...

**Si riferisce alla revoca di Cristiano Mantero dalla Giunta?**

Esatto. Il Tar aveva dato ragione a Mantero, disponendo il suo reintegro. Così mi hanno incaricato di seguire il ricorso al Consiglio di Stato, che mi ha dato ragione: pur non essendo un atto politico era un atto di alta amministrazione e come tale implicava una grande quota di discrezionalità.

**E poi lo ha difeso dopo il ricorso al Tar dell'opposizione, che contestava l'elezione a presidente del Consiglio comunale di Mario Pastore. Il caso delle famose "graffe", insomma.**

Ho sostenuto al Tar che, se anche se ce ne fossero state di più, la questione giuridica non sarebbe cambiata: avendo gli scrutatori proclamato l'elezione, se l'opposizione avesse voluto contestare la "graffa" si sarebbe dovuta rivolgere al giudice ordinario. Re-spinsero la sospensiva, dichiarandola inammissibile. Poi non ci furono altri ricorsi.

**Di recente ha difeso anche la società "Il Colle di Como", dopo il ricorso al presidente Napolitano contro l'abbattimento e la successiva ricostruzione di un immobile in via Mocchetti.**

Vero. E il Tar ha giudicato legittimo l'intervento. Ma non ho fatto solo queste cose...

**Dica.**

Ho contribuito con un mio ricorso a far cambiare e precisare il riparto di giurisdizione in Italia, uno dei pochi Paesi con un tribunale ordinario ed uno amministrativo. Nelle cause, fino al 2007, si doveva andare davanti al Tar per l'annullamento di un provvedimento amministrativo e poi chiedere il risarcimento del danno in sede civile. In un ricorso al Consiglio di Stato ho sostenuto la tesi che si ha diritto al risarcimento del danno anche in presenza di un atto legittimo. Un esempio? Costruire una strada può essere legittimo, ma se un privato subisce un danno è giusto che venga risarcito. La IV sezione trasmise il fascicolo all'adunanza plenaria che, con la sentenza 12/2007 accolse il ricorso, stabilendo che il Consiglio di Stato può risarcire direttamente un cittadino, senza rivolgersi al giudice civile, a condizione che il Consiglio medesimo annulli l'atto.

**Quindi?**

Qui scatta la "bomba". Pur avendo vinto ho fatto ricorso in Cassazione, che ha cassato la cosiddetta pregiudizialità amministrativa con la sentenza 30254 del 2008 delle sezioni unite. Su questa vicenda si è aperto un dibattito a livello nazionale e internazionale, con pubblicazioni e inviti al sottoscritto dai maggiori atenei.

**Lei ha smesso di far politica nel 1992, quando fu coinvolto in tangentopoli insieme ad altri amministratori locali: dall'ex sindaco Meda al suo successore Simone.**

Ne sono uscito con alcune assoluzioni, dalla vicenda autosili a quella di Villa Erba, e con un patteggiamento (nel caso di alcuni centri commerciali al di fuori del territorio comunale, ndr), promosso unicamente per non rimanere coinvolto per decenni in un lungo e defaticante contenzioso. In ogni caso la mia uscita dalla politica, volontaria, risale a tre anni prima: al 1990.

**E adesso? Culturalmente è vicino al centrodestra, esatto?**

È vero, ma non sono iscritto ad alcun partito. Dalla fine dell'esperienza nella Dc non ho più preso parte a nessun incontro politico.

**Come giudica i nuovi politici comaschi di centrodestra, quelli che amministrano Como?**

Sono stato in un consiglio comunale dove sedevano tre, quattro o anche cinque parlamentari. Ora sono cambiati i tempi e le condizioni. Non li giudico, prendo solo atto. E ricordo una frase del cardinale Schuster: «Il contadino intelligente ara la terra che ha con i buoi che ha».

**E in termini più generali, se guardiamo al Belpaese?**

Ai miei tempi, se c'era un treno di 100 carrozze, 80 tiravano e 20 erano di zavorra. Era fisiologico. Ora il rapporto si è ribaltato. Mai come in questo momento tanti mediocri occupano posti di rilievo ad alto livello. E non solo in politica.

Emilio Frigerio

[ gazebo elettorali ]

## Il "miracolo" Tar nel sabato dei santini

Niente di meglio dei primi tepori di una primavera precoce per dedicare il sabato all'attività più cara al politico: l'erezione dei banchetti elettorali, rigogliosi di santini, dépliant, flyer e gadget inneggianti al candidato, irrinunciabile momento di incontro (talvolta pure di scontro) con i cittadini comuni che, normalmente, non vi incontrano il personaggio ma i suoi uomini (e donne), quelli pronti a tutto per farlo eleggere. Così ieri in piazza Duomo, in via Boldoni e in quello che sta per diventare slargo Miglio, di fronte a Porta Torre, era tutto uno sventolare di bandiere anche se le domande della gente, prima che sui personaggi, sulla loro storia, sulle loro idee politiche eccetera, erano tutte mirate ad avere notizie in anteprima sulla decisione del Tar.

Momenti terribili per tutto il centrodestra comasco (e non solo, naturalmente). Anche se

la decisione del presidente Napolitano aveva spianato ampiamente la strada, c'era sempre un brivido d'incertezza, rientrata poco prima delle 18 con la conferma della riammissione di Formigoni e, con lui, di tutti i candidati. I baldi giovani, insomma, ieri non erano in centro per nulla, quelli della Lega di fronte alla cattedrale, Forza Nuova in via Balzarini e poi... E poi ci sono i due litiganti, pardon, competitors interni del Pdl, quelli sicuramente più sensibili rispetto alle decisioni dei giudici attorno a questa faccenda delle liste, anche perché lo sforzo messo in campo per questa tornata elettorale è notevolissimo. Giorgio Pozzi, aperto l'ufficio di via Luini con un solo terminatore, era rappresentato proprio di fronte al Duomo. Rinaldin, che come sempre ha due di tutto, non poteva smentirsi in questa occasione con un banchetto a pochi metri dal mercato e uno in pompa ma-

gna in via Boldoni, nel pieno dello struscio del sabato pomeriggio, zona d'interscambio delle due principali "vasche" cittadine assalite, come ogni sabato, dalla folla shoppingante. Un vero e proprio presidio il suo: il candidato non era presente ma in sua vece c'era l'intera parte di Palazzo Cernezzini che lo sostiene, consiglieri e assessori pronti a darsi il "touch", come su un ring di wrestling, per tenere la postazione.

C'erano Buono e Pastore, Pettignano, Gervasoni, Cenetiempo, Etta Sosio, quasi tutti presenti quando arriva la telefonata tanto attesa. La soddisfazione è tanta, la gioia è composta perché lì, dopo l'uscita di Giorgio Bin, sono abituati a credere nei miracoli. Il centrosinistra, invece, crede che sia stata compromessa la legalità e, stamattina, sarà in piazza San Fedele, dalle 10.30.

Alessio Brunialti

[ LA BATTAGLIA DEI COUPON ]

## Faverio è in rimonta, ma Rinaldin resta lontano

Già 2.441 le schede recapitate a "La Provincia". Terzo Arosio (Lega). Pd: duello Sibilica-Gaffuri

Formigoni, il Pdl e la Lega vedono riaprirsi le porte del Paradiso? E Gianluca Rinaldin (nella foto), in attesa della riammissione ufficiale, si accontenta di un altro primato, alle primarie dei lettori. I protagonisti del duello al vertice sono ancora due esponenti del centrodestra: il consigliere uscente Rinaldin ieri fermo a quota 1172 voti (dato alle 17), ma comunque in vantaggio di quasi trecento preferenze sul leghista Maurizio Faverio, salito a 878. Sull'ultimo gradino del podio, a una distanza abissale, ma comunque sopra quota cento, c'è un altro lumbard, il consigliere regionale uscente Edgardo Arosio (169 coupon per lui). Molto più distanziati due esponenti del Partito democratico: Maria Chiara Sibilica (73 voti) e Luca Gaffuri (39), sorpassato l'altro giorno da Dario Bianchi (Lega



Nord, 43). A seguire Giorgio Pozzi (Popolo della libertà, 21 coupon), Vittorio Mottola (Pd, 22), Rita Grassi (Psi, 10), Roberto Allevi (Partito democratico, 8 preferenze), Pasquale Banfi (Unione di centro, 5) e l'ex provveditore Benedetto Scaglione (Italia dei Valori, fermo a 1). Il totale di preferenze, ieri alle 15, era di 2441. È questo il quadro della situazione al tredicesimo giorno della nuova iniziativa de "La Provincia" in vista delle elezioni regionali del 28 e 29: "Le primarie dei lettori". Qui a sinistra, infatti, pubblichiamo il quattordicesimo coupon, che consente ai lettori di indicare il proprio candidato preferito. Il regolamento è molto semplice: la parte ritagliata dovrà essere inviata in busta chiusa (in originale) a "La Provincia" o consegnata a mano nelle redazioni di Como e Cantù.

### LE PRIMARIE DEI LETTORI

La parte ritagliata dovrà essere inserita in busta chiusa e spedita, esclusivamente in originale, a:

**La Provincia**

"Scegli il tuo consigliere regionale"

Via Pasquale Paoli, 21 - 22100 COMO  
Via Ettore Brambilla, 14 - 22063 CANTÙ  
Oppure consegnata a mano in redazione

Non si accettano fotocopie, fax o mail

